

PASS PUBBLICA ISTRUZIONE

Linee guida per la elaborazione del progetto PASS

FORMULARIO DI PRESENTAZIONE

Imparare nel Fare
(Learning by Doing)

**Creazione di Metodi e di Competenze Strutturali per
la definizione dei
Piani di Offerta Formativa [POF]**

Costruzione delle Nuove Professionalità interne
agli Istituti Pubblici di Formazione ed ai Soggetti Pubblici ed
Economici necessarie per lo Sviluppo Socio Economico Integrato

1.Premessa

Il progetto sarà sviluppato e realizzato congiuntamente da un gruppo di Istituti in rete che coopereranno alla definizione degli obiettivi dello stesso e alla sua gestione.

Gli Istituti coinvolti sono:

Istituto proponente:

I.P.S.C.T. Antonietta De Pace
v.le Marche 73100 Lecce
Tel.0832/345008-0832/348118 fax0832/217098
e-mail: ipdepace@tin.it
sito internet: www.ipdepace.it

Istituti partecipanti

1 - I.T.C. A. Olivetti
Via Marugi 73100 Lecce
Tel.0832/348733 fax 0832/348102
e-mail: itcaolive@tiscalinet.it

2 – Liceo Scientifico “C. DE GIORGI”
V.le Brindisi 73100 Lecce
Tel. 0832/307114 fax 0832/305918
e-mail: mailto:degiorgi.lecce@mail.clio.it

3 – Scuola Media Galateo
Via IV Finito 73100 Lecce
Tel. 0832/398280 fax 0832/395126
e-mail: scgalateo@webitalia.it

2. Descrizione del contesto di riferimento

Descrivere in maniera sintetica il **contesto di riferimento**: le problematiche della rete di scuole coinvolte nel progetto rispetto al territorio nel quale operano sottolineando, di quest'ultimo, i punti di forza e di debolezza. (Schema 1).

Schema 1. Contesto di riferimento

La descrizione del territorio

Il territorio di riferimento del modello progettuale individua l'Area della provincia Salentina (con i suoi oltre 800.000 Abitanti, distribuiti in 100 e più Comuni) quale contesto di sperimentazione e costruzione del Nuovo Modello di Relazione e Qualificazione del rapporto tra *potenziale di offerta* e *potenziale di domanda* del Mercato del Lavoro

Le motivazioni alla base delle azioni formative previste nel presente progetto, su richiamate, sottendono parimenti alle scelte che si intendono operare in merito alle iniziative di orientamento rispetto all'elevamento dell'obbligo scolastico. Infatti, il territorio non ha sinora espresso alcun tipo di integrazione nell'attuazione delle iniziative di orientamento che pure sono state avviate nel corso dell'ultimo anno. Anche per l'orientamento, quindi, l'esigenza più pressante è quella dell'unificazione e dell'integrazione della azioni e della programmazione effettuate sul territorio da soggetti diversi. I soggetti coinvolti sono soggetti pubblici o di emanazione pubblica, pertanto la creazione di meccanismi di integrazione delle informazioni e la sperimentazione di iniziative comuni, anche nella salvaguardia della identità e delle missioni di ciascuno, rappresenta un'esigenza di primaria importanza.

Le imprese della provincia di Lecce rappresentano il 20% del totale della regione, il 21% in termini di addetti ed il 13% in termini di fatturato. Dal punto di vista congiunturale il Salento conferma anche nel '98 valori di crescita superiori alla media regionale: gli ordinativi sono cresciuti del 7% (contro il 6% a livello regionale), favorendo un aumento della produzione dell'8% (a fronte del 6% nella regione) e del fatturato del 9% (contro il 4% del valore medio). Nel complesso risulta pertanto confermato l'andamento espansivo della provincia dovuto, prevalentemente, al settore dell'abbigliamento. Ripercussioni positive si sono registrate sul fronte occupazionale con un saldo positivo superiore alle 1.500 unità pari al 30% del saldo regionale totale. La percentuale delle imprese che ha investito nel corso del '98 è la più elevata a livello regionale, pari al 60% contro il 49%, mentre dal punto di vista delle esportazioni l'area risulta per la prima volta in seconda fila rispetto alle altre provincie della regione, per una percentuale delle aziende esportatrici che scende dal 27% del '97 al 18% del '98.¹

¹ Fonte: Osservatorio Regionale Banche – Imprese di Economia e Finanza- Terzo rapporto sull'industria pugliese 1999.

Il Salento è, per un verso, anche terra di approdo e può divenire anche terra da cui far partire, verso regioni adriatiche a minor tasso di sviluppo, giovani leve che concorrano a trasferire in quei Paesi metodi, capacità operative e di produzione negli stessi oggi assenti.

Compito dell' intervento è quindi, primariamente, quello di *Interpretare i Potenziali* rispetto al *Territorio* nella consapevolezza che da tale visione, se ben concertata e valutata, possono trovare *Concretezza i Fattori di traslazione* ed implementazione nel futuro delle capacità di questa terra di concorrere attivamente al progresso della propria Collettività in un quadro, ormai, Europeo.

Nell'ambito di tale *Modello di Relazione*, gli Istituti coinvolti costituiscono i nodi primari della rete che si intende realizzare ed estendere, in una logica di *Integrazione Comprensoriale*, con lo scopo di creare una strutturazione finalizzata dei percorsi formativi.

Il Modello deve permettere di attivare i *Processi di Transizione per Innovare* le modalità:

- orientamento, attrazione e qualificazione dei potenziali presenti nelle giovani leve rispetto ai bisogni del mercato del lavoro e delle capacità produttive riferiti ad un termine temporale, di norma, di 5 -10 anni successivo;
- costruzione delle *Nuove Professionalità* interne agli Istituti, necessarie a tale *Missione*. Rispetto all'analisi interna agli istituti rapportata alla interazione degli stessi con il contesto territoriale, i problemi che emergono sono riferibili a due ambiti;
- finalizzazione dell'offerta formativa (intesa come complesso di metodi, azioni e risorse) rispetto a:

- (a). i gradienti di sviluppo del territorio salentino prevedibili per il 2005-2010;
- (b). le nuove modalità del lavoro che negli anni futuri sarà caratterizzato da fattori di *mobilità, flessibilità, trasferimento, duttilità, modificazione e cambiamento delle professionalità* richieste da variabili macro economiche di crescente portata in funzione dei processi di globalizzazione e concentrazione dei fattori economici e produttivi.

3. Individuazione dei nodi problematici.

Individuazione delle principali **problematiche interne** che rendono difficile una maggiore integrazione con il territorio (Schema 2).

Schema2.Nodi problematici.

Analisi dei problemi

Rispetto al quadro prospettico innanzi tracciato occorre quindi dar corso ad una serie diffusa di interventi coordinati e continuativi (di cui il presente progetto costituisce parte iniziale del programma) tali da creare un *Sistema di Intervento a forte Interazione con il comparto produttivo (manifatturiero e dei servizi) e delle Autonomie Locali*, per far sì che lo stesso sia sostenuto nel futuro da Risorse Umane preparate ad operare rispetto a tali scenari.

La attivazione di tale *Circolo Virtuoso*, difficile, complesso ed articolato (in ragione del gran numero di soggetti coinvolti in un vasto ambito territoriale a differente grado di sviluppo e vocazione) è risultata assai problematica, come abbiamo potuto evincere dall'analisi, operata nei diversi istituti coinvolti, alla fine di questo anno scolastico. La realizzazione del POF ha permesso ad ogni scuola di rendersi conto della difficoltà di tradurre operativamente un progetto d'istituto là dove si rapporti con gli enti locali, con Formazione Professionale e con il sistema produttivo. Questi sono privi di una reale base di partenza comune rispetto alle aree funzionali in cui collaborare là dove, all'interno dell'istituto, non vi è ancora diffusa consapevolezza di metodi, tecniche e finalità precise verso cui far convergere i propri sforzi. Più in particolare sono state rilevate le seguenti aree problematiche:

1. la capacità di cooperare e lavorare in gruppo secondo principi di complementarità ed integrazione delle competenze possedute dai Soggetti (docenti,ATA, funzionari degli Enti, dirigenti e quadri dei Soggetti Produttivi privati) in un disegno di rete;

2.le modalità attraverso cui imparare a scambiare e condividere le pratiche intra ed inter istituzionale al fine di creare un *Thesaurus delle Esperienze* da cui attingere per *Innovare*;

3. gli scopi ed i metodi della progettazione, dell'organizzazione e della finalizzazione delle competenze e delle abilità (*saper fare*) da trasferire ai ragazzi;

4. la costruzione di contesti operativi in cui, organizzando il lavoro per progetti, si trasferisca alle giovani leve l'esperienza e la pratica di "*come si fa*" anche attraverso l'impiego (ormai insostituibile) delle nuove tecnologie;

5. la capacità prospettica di operare scelte funzionali alla costruzione di modelli formativi e di professionalizzazione coerenti alla dinamica della domanda del territorio locale, nazionale ed europeo.

6. Logiche valutative che puntano più alla selezione che alla promozione del successo formativo e alla sua certificazione.

4. Aree di miglioramento

Per facilitare l'individuazione delle aree di miglioramento sulle quali lavorare, viene di seguito proposta una mappa di contesti su cui il progetto intende intervenire attraverso il programma PASS.

Aree di miglioramento

- Capacità di analisi e rilevazione dei fabbisogni formativi del territorio
- Miglioramento dei rapporti scuola/famiglia
- Aumento dell'efficacia e dell'efficienza dell'offerta formativa
- Acquisizione della cultura della valutazione del prodotto formativo
- Diversificazione/flessibilità dell'offerta formativa
- Utilizzo di risorse comunitarie e miglioramento dell'efficacia della spesa
- Attitudine al lavoro in rete sul territorio
- Capacità di promozione del dialogo e della concertazione interistituzionale
- Acquisizione della cultura della progettazione
- Altro

Schema3. Aree di miglioramento sulle quali il progetto vuole intervenire

Riportare le aree di miglioramento identificate	
1.	Capacità di analisi e rilevazione dei fabbisogni formativi del territorio;
2.	Ottimizzazione dell'utilizzo di risorse comunitarie e nazionali;
3.	Attitudine al lavoro in rete intra ed inter istituzionale, con una particolare attenzione alle modalità di comunicazione interpersonale e di gruppo, e diffusione delle esperienze anche con e tra gli altri Soggetti Economici ed Istituzionali del Territorio.
4.	Acquisizione della cultura della progettazione ai fini di un incremento dell'efficacia e dell'efficienza dell'offerta formativa.
5.	Acquisizione di una cultura della valutazione, controllo e monitoraggio del processo.

5. Descrizione sintetica dell'idea progettuale rispetto alle aree di miglioramento

Rispetto alle aree di miglioramento identificate, descrivete in maniera sintetica l'idea progetto per la quale si chiede il finanziamento (Schema 4).

Schema 4 Descrizione dell'idea progettuale

Descrizione
<p>L'opportunità dell'iniziativa PASS può essere ben colta per promuovere nei Gruppi Target, (personale docente ed ATA) individuati dall'analisi del contesto interno ed esterno alla scuola, un'azione volta a creare rapporti di scambio concreto e durevole riguardo a:</p> <p>a) Misure integrate di formazione di qualità relativamente al contesto ed al contenuto (rispetto alla domanda <i>concreta</i>).</p> <p>b) Coinvolgimento significativo della rete di scuole ed Enti Territoriali di riferimento attraverso gli operatori della stessa;</p> <p>E' necessario, attraverso un "Protocollo di Trasformazione Organizzativa" determinare:</p> <ul style="list-style-type: none">- Ruoli, funzioni e compiti che inneschino un processo di cambiamento;- Sancire un "Patto Formativo", che, attraverso la strutturazione e la ridefinizione dei curricula scolastici e formativi realizzi il processo di cambiamento in atto in modo sempre più contiguo, integrato e flessibile rispetto alle realtà imprenditoriali e lavorative;- Un <i>sistema delle relazioni</i> con l'ambiente esterno ed interno <p>Tale <i>Protocollo</i> ha la funzione di costruire il complesso di leve che potenzino la integrazione ed il governo dei processi necessari per costruire modelli formativi centrati sull'effettivo bisogno del comparto produttivo e dei servizi.</p> <p>A questo riguardo il progetto raccoglie e consolida le esperienze maturate dalla rete di istituzioni scolastiche e territoriali, valutandone i punti di forza e di debolezza rispetto alla sperimentazione dell'autonomia, oramai in atto da tre anni su vari livelli ed in diverse aree nei quattro istituti.</p> <p>Sulla base delle norme vigenti il progetto vuole dare:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Chiavi di lettura univoche sul sistema scolastico relativamente agli ambiti di formazione indicati. (Area 1)2. Definire standard di riferimento quantitativi e qualitativi, indicando modelli e metodi. (Area 2)3. Supportare, con le risorse formate, lo sviluppo dell'istituzioni scolastiche autonome garantendo competenze professionali indispensabili nella gestione dei processi primari e di supporto, per esempio attraverso settori di servizio di consulenza e formazione oltre che di assistenza nei confronti dei diversi soggetti coinvolti nel grande processo di trasformazione in atto (centri servizi territoriali). (Area 3)4. Stabilire in modo biunivoco relazioni fra efficienza ed efficacia del servizio offerto rispetto, a valutazione dei costi nell'incisività dell'azione progettuale e qualità dei risultati attesi. (Area 4,5)5. Incrementare la "cultura della valutazione" intesa come pratica di monitoraggio degli indicatori relativi al progetto, alla definizione di strumenti della valutazione, della verifica dei risultati raggiunti in termini di efficacia ed efficienza. Infatti, il budget di cui alla voce d.2 è relativo ad un

gruppo di valutazione esterno (n°3 valutatori) incaricato delle seguenti attività sul progetto nella sua globalità

- **Definire le aree e le attività da sottoporre a valutazione;**
- **Definire gli indicatori;**
- **Definire gli strumenti (indicatori fisici relativi al monitoraggio interno, indicatori finanziari, di efficacia ed efficienza);**
- **Elaborare un modello informatizzato di monitoraggio del progetto.**

L'elaborazione di questo modello di formazione è finalizzata a poter formare soggetti che integrino conoscenze e competenze in modo funzionale:

- 1) ad una progettazione e realizzazione di un'offerta formativa "orientata";**
- 2) alla creazione sul territorio di equipe integrate di specialisti che supportino lo sviluppo dell'autonomia nelle istituzioni scolastiche.**

La creazione di centri di "competenze esperte" preparerebbe il passaggio all'autonomia e disegnerebbe un quadro complessivo di rapporti e di collaborazioni all'interno del quale calare l'esperienza delle singole scuole autonome, supportandola con la ricerca-azione nei suddetti centri, l'esperienza e la formazione acquisita da questi gruppi integrati.

6.Descrizione delle attività

Descrivere le attività che il progetto intende realizzare per arrivare al miglioramento delle aree identificate.

Schema 5.Attività del progetto.

<p>Quali e quanti sono i destinatari delle attività del progetto;</p> <ol style="list-style-type: none">1. Funzioni obiettivo o docenti responsabili di aree funzionali;2. Docenti con incarichi di gestione nell'ambito organizzativo e formativo;3. Responsabili amministrativi e titolari di funzioni aggiuntive;4. Formatori nella F.P. responsabili del centro di orientamento regionale;5. Responsabili di enti locali, di istituzioni pubbliche e Sindacali (A.S.L., Provincia, Provveditorato, Comuni, Società di fornitura di Lavoro Temporaneo, Organizzazioni Sindacali degli Imprenditori, dei Lavoratori).
<p>Descrivete le ragioni dell'identificazione dei destinatari dell'azione formativa:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Raggiungere livelli avanzati di competenze spendibili nell'interazione intra ed inter istituzionale;2. Creare risorse professionalmente corrispondenti alle diverse aree di intervento nella progettazione dell'offerta formativa: Modellizzazione delle strutture configurabili come centri risorse nel territorio;3. Stabilire relazioni fra le risorse umane presenti nelle istituzioni scolastiche che coniughino l'azione formativa con quella organizzativo-gestionale in termini di valutazione dei costi ed efficacia del servizio offerto;4. Raccordare e costruire un sistema integrato di cooperazione per incidere significativamente in aree a rischio della formazione (obbligo scolastico e formativo, orientamento...);5. Creare una rete di supporto funzionale che caratterizzi le istituzioni scolastiche nel contesto territoriale.
<p>Descrivete in maniera puntuale le modalità formative mediante le quali ritenete di realizzare le attività previste dal progetto (aula, lavoro di gruppo, gruppi di progetto, ecc)?</p> <ol style="list-style-type: none">1. Moduli organizzativi funzionali alle aree di miglioramento destinati a uno o più gruppi bersaglio;2. Gruppi di ricerca azione che operino nella propria realtà istituzionale, che si diversifichino nella composizione nei momenti di interazione ed in quelli di costruzione progettuale o di integrazione con l'extra-scuola;3. Seminari di formazione per gruppi funzionali;4. Gruppi di lavoro sul campo;5. Modalità di monitoraggio assistito;6. Teleconferenza;7. Lezione on-line, chat-line, auto-formazione a distanza (learning by chat-line).
<p>Il progetto prevede l'attivazione di iniziative di "scambio"? Quali sono e con quali soggetti (interne alla scuola ed esterne – visite, incontri, stage, ecc)?</p> <ol style="list-style-type: none">1. Attivazione di un sito web per la comunicazione interna al network e per la nascita di un forum interattivo i cui soggetti sono: istituti, istituzioni

pubbliche, sistema delle imprese, centri di formazione professionale, enti locali, Camera di Commercio, che figurano da nodi del sistema a rete, anche per i collegamenti internazionali. I risultati dei gruppi di lavoro si costituiscono e vengono diffusi come contributi al forum interattivo ed in quanto tali immediatamente accessibili agli altri soggetti partecipanti.

Il forum interattivo è destinato, inoltre, ad accogliere i risultati dell'azione di monitoraggio e di analisi dei fabbisogni formativi espressi dal territorio. Detti fabbisogni saranno divulgati in modo sistematico ed organizzato mediante interventi di orientamento formativo e professionale basati sulle proiezioni e sugli scenari di sviluppo derivanti dall'attività di monitoraggio.

2. Incontri finalizzati al confronto con PASS del territorio nazionale per scambi inerenti le tematiche analoghe;
3. Incontri di lavoro tra le varie istituzioni;
4. Definizione, in collaborazione con l'Università degli Studi di Lecce, insegnamento di formazione e politiche delle Risorse Umane, di modelli di monitoraggio e valutazione delle attività di progettazione finalizzate all'elaborazione del POF.

Quali sono i contributi innovativi, rispetto alle tradizionali modalità operative dell'Istituto, che le attività formative previste dal progetto possono portare alla costruzione del POF?

1. Collaborazione interistituzionale nella lettura dei bisogni del territorio;
2. Collaborazione con l'Università (vd. Sopra) per le attività di monitoraggio e valutazione;
3. Addestramento specifico al team-work come modalità elettiva per la progettazione dei POF;
4. Enfasi sullo sviluppo della comunicazione (intesa come scambio riflessivo di informazioni tra i soggetti intra ed extra Istituto) per l'ottimizzazione delle risorse umane coinvolte nella progettazione POF;
5. Possibilità di costruire esperienze di "best practices" esportabili in altri Istituti al di fuori della rete;
6. Inclusione nelle procedure di progettazione del POF dell'accesso alle risorse comunitarie e nazionali nella determinazione dei percorsi formativi attivabili proprio attraverso partecipazione a time-work integrati con partner europei.

Descrivete l'eventuale utilizzo di tecnologie informatiche previsto dal progetto.

1. Costruzione del sito WEB del progetto;
2. Uso sistematico delle risorse di e-mail, forum interattivi, cite-line, per lo scambio di informazioni, materiali e formazione;
3. Consultazione sistematica delle banche-dati on line (ad esempio, indagine Excelsior sui fabbisogni delle imprese) per la progettazione del POF in funzione delle dinamiche occupazionali espresse dal territorio locale, nazionale ed europeo;
4. Realizzazione di CD-ROM con i materiali prodotti dalla collaborazione interistituzionale, previa validazione e diffusione degli stessi.

In che modo si pensa di utilizzare l'affiancamento consulenziale nelle singole scuole e nella rete costituita tra di esse?

L'affiancamento consulenziale avrà lo scopo di sostenere i momenti operativi del Progetto potenziando in situazione l'apprendimento acquisito nel corso delle trenta ore d'aula e stimolando in ciascuno l'apprendimento organizzativo attraverso attività metacognitive e di riflessione sulle azioni del gruppo stesso. La consulenza sarà offerta a gruppi caratterizzati da flessibilità e funzionalità a scopi definiti, sì da promuovere un atteggiamento cooperativo e flessibile anche indipendentemente dalla stabilità del gruppo.

Le aree privilegiate per l'affiancamento consulenziale riguardano le attività di progettazione, monitoraggio e valutazione, l'accesso e l'utilizzazione dei fondi

comunitari e nazionali, lo sviluppo dell'attitudine al teamworking, la simulazione ed il project-work finali.

7. La rete di cooperazione dell'istituto

Descrizione della rete: scuole ed eventuali strutture esterne che collaborano al progetto (Schema 6)

Schema 6. Descrizione rete e motivazione della scelta dei partners

La rete	Descrizione
I.T.C. A.Olivetti	L'Istituto Tecnico Commerciale "Olivetti", specializzato in IGEA e Programmatori, sperimenta il POF per anno 1999/2000 che verrà verificato e aggiornato nel 2000/2001. Attualmente lavora su un progetto per il recupero nella fascia dell'obbligo e per la formazione informatica di tutti i docenti.
Liceo Scientifico "C. De Giorgi"	Il Liceo Scientifico "C. De Giorgi", già caratterizzato da sperimentazioni antecedenti all'autonomia, ricerca attualmente nuovi impianti curriculari coerenti con le prospettive della riforma dei cicli e con i bisogni del territorio. In tale logica cura la continuità e l'orientamento.
Scuola media Galateo	La scuola media A. Galateo, sperimenta l'autonomia lavorando per la costruzione di un curricolo flessibile centrato su saperi essenziali e percorsi opzionali, in una visione orientativa dell'ampliamento dell'offerta e dei rapporti di collaborazione e scambio con gli istituti superiori. Per tale attività la scuola è stata designata tra le scuole Polo per l'obbligo scolastico.
Strutture pubbliche	Università degli Studi di Lecce, insegnamento di Formazione e Politiche delle Risorse Umane; Enaip, Provveditorato degli studi, Regione PUGLIA Assessorato alla Formazione Professionale Centro di orientamento Lecce, Comune di Lecce Assessorato P.I., ASL LE/1.

Strutture private	Trend Sviluppo Holding Interim 25 Italia, aziende e botteghe artigiane.
Altri	Organizzazioni Sindacali delle Imprese e dei Lavoratori, Assessorato Provinciale Pubblica Istruzione, Assessorato Provinciale Politiche comunitarie, Assessorato Provinciale Formazione Professionale, Associazione Industriali di Lecce, azienda speciale Camera di Commercio di Lecce.

8. Risultati attesi rispetto alle aree di miglioramento

Quali sono i risultati attesi alla conclusione del progetto? (Schema 7)

Schema 7. Risultati attesi

Risultati attesi	Miglioramento gestionale
<p>1. Conoscenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - norme relative autonomia scolastica per l'attuazione di un modello integrato di formazione che sia una risposta ai bisogni del territorio nell'ottica della riforma dei cicli, - conoscenze relative alla diffusione ed in particolare dell'elevamento dell'obbligo, dell'orientamento ed alle competenze previste dai decreti Bassanini in materia di riforma della Pubblica Amministrazione con particolare attenzione a ciò che regola la trasparenza e la comunicazione con l'utenza; - delle modalità di definizione dei POF; - dell'organizzazione e dei compiti degli enti locali, della ASL, dei centri di formazione professionale, in materia di obbligo scolastico e formativo, di orientamento, evasione e dispersione; - delle norme e delle modalità operative per l'accesso ai fondi UE, Nazionali e Regionali; - delle tecniche di indagine dei bisogni formativi; - delle tecniche di progettazione, monitoraggio e valutazione; - delle tecniche di documentazione e diffusione. 	<p>1. Creazione di gruppi di lavoro che sappiano realizzare e ricondurre a standard metodologici ed omogenei, attraverso un'interpretazione comune delle norme, le ricerche sui fabbisogni formativi e di orientamento già realizzate o da realizzare, mettendo appunto un modello di riferimento anche per l'interpretazione e per la lettura dei dati delle informazioni in chiave prospettica.</p> <p>2. Costituzione di un sistema operativo con la rete delle altre istituzioni con l'obiettivo di creare concreti potenziali di lavoro;</p>

<p>2.Abilità e Competenze:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rilevare ed analizzare i fabbisogni formativi del territorio; 2. Individuare ed utilizzare le risorse professionali e finanziarie; 3. Progettare percorsi integrati; 4. Utilizzare le nuove tecnologie; 5. Utilizzare metodi e tecniche per la valutazione di processo e di prodotto; 6. Gestire una comunicazione interdisciplinare e di gruppo per Team-Working e Net-Working; 7. Essere in grado di gestire la leadership ed il conflitto. 	<p>3. Creazione di strumenti tecnici, procedure e competenze necessarie per una efficace gestione delle diverse fasi del processo formativo e acquisizione della cultura della flessibilità, dello scambio, della cooperazione e dell'innovazione.</p>
--	--

11. Calendario del progetto

Riportare nello schema 10, per ciascuna attività i rettangoli orizzontali che rappresentano l'inizio la durata e la fine di ogni singola attività (la scala riportata è in mesi/settimane)

Schema 10. Sequenza e durata attività

NOME ATTIVITA'	Durata	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Genn.	Febr.	Mar.	Apr.	Mag.	
Attività d'informazione	2 sett.	■								■	
Formazione 1	4 sett.	■ ■	■ ■								
Formazione 2	5 sett.		■ ■	■ ■ ■							
Formazione 3	4 sett.			■ ■ ■	■ ■ ■	■					
Formazione 4	5 sett.					■ ■	■ ■				
Formazione 5	3 sett.						■	■ ■			
Formazione 6	4 sett.							■ ■	■ ■		
Gruppo di lavoro 1	27 sett.	■									
Gruppo di lavoro 2	27 sett.	■									
Gruppo di lavoro 3	27 sett.	■									
Gruppo di lavoro 4	27 sett.	■									
Gruppo di lavoro 5	27 sett.	■									
Gruppo di lavoro 6	27 sett.	■									
Gruppo di lavoro 7	27 sett.	■									
Gruppo di lavoro 8	27 sett.	■									
Gruppo di lavoro 9	27 sett.	■									
Gruppo di lavoro 10	27 sett.	■									
Team Working	10 sett.		■	■	■	■	■	■	■ ■	■ ■	

12. Struttura organizzativa del progetto

Definire la struttura organizzativa del progetto rispetto agli obiettivi definiti considerando che il progetto coinvolgerà 3 Istituti oltre l'Istituto proponente (3+1)

Schema 11. Struttura organizzativa del progetto.

Struttura organizzativa	Provenienza/Funzione	Nominativi
Responsabile di progetto	Proviene dall'Istituto proponente. È il responsabile del coordinamento e della supervisione del progetto. Verifica e assicura il raggiungimento degli obiettivi prefissati.	1.Preside scuola proponente
Gruppo di Progetto		1.Preside della scuola proponente prof.ssa Giuseppa Antonaci 2. Prof.ssa Mariella Cesari 3. Prof. Marcello Pedone 4.Responsabile amministrativo Sig. Claudio Pezzuto 5. Prof. Molendini Serenella – Provveditorato Studi Lecce 6. Prof. Rita Bortone Dir. Scuola. S.M. Galateo Lecce. 7.Prof.Dott. Vincenza De Donno Università degli Studi di Lecce 8.Dott. Walter Margiotta Presidente della Trend Sviluppo Holding
Comitato guida Net-Working	È costituito da un gruppo limitato di persone provenienti dagli istituti partecipanti e risponde al Responsabile di progetto. Definisce le politiche comunitarie e analizza i nodi problematici. Valida e approva le scelte fatte dal gruppo di lavoro, verifica lo stato d'avanzamento del progetto e interviene per azioni di riallineamento che integrino lo stesso dal punto di vista metodologico, cognitivo e telematico.	1.Preside scuola proponente 2. Provveditore Agli Studi di Lecce Dott. Antonio Campanelli 3.Presidi o referenti delle scuole in rete 4.Dott.re Polo, direttore del centro Orientamento Regionale 5.Dott.sa S.Molendini, responsabile gruppo Autonomia Provveditorato agli Studi di Lecce 6.Prof. L. Spedicato titolare della cattedra Formazione e Politiche delle Risorse Umane presso L'Università degli Studi di Lecce 7. Assessore alla Pubblica

		Istruzione e formazione professionale
Conferenza dei servizi	È costituita dai rappresentanti degli Enti e organizzazioni che costituiscono la rete di cooperazione nella quale sono inseriti gli istituti È presidiata dal responsabile di progetto	<ol style="list-style-type: none"> 1. Provveditorato gli Studi 2. Assessorato alla formazione della Provincia 3. Enaip di Lecce 4. Assindustria 5. Azienda Speciale Camera di Commercio 6. Confederazione sindacati 7. ASL Lecce1 8. Assessorato Formazione Regionale 9. IRSAE 10. Trend Sviluppo Holding
1° Gruppo di Lavoro	Sono costituiti da persone provenienti da tutti gli istituti coinvolti che si occupano di costruire modelli e regole di interpretazione dei bisogni formativi	<ol style="list-style-type: none"> 1. Funzioni obiettivo, docenti responsabili dell'area funzionale indicata e comunque portatori di esperienze consolidate provenienti dagli istituti del network 2. Come uditori saranno indicati i responsabili degli enti e delle istituzioni facenti parte della conferenza dei servizi referenti in grado di integrarsi con gruppi di lavoro sull'area d'intervento individuata 3. ASL Lecce1 4. Comuni 5. Aziende del territorio 6. Provveditorato
2° Gruppo di Lavoro	Sono costituiti da persone provenienti da tutti gli istituti coinvolti che si occupano di project financing e gestione risorse nazionali e comunitarie in relazione all'individuazione di aree di intervento da sviluppare con partner anche transnazionali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Personale ATA 2. Responsabili amministrativi 3. Come uditori saranno indicati i responsabili degli enti e delle istituzioni facenti parte della conferenza dei servizi referenti in grado di integrarsi con gruppi di lavoro sull'area d'intervento individuata. 4. Trend sviluppo holding 5. Università 6. Assessorato Provinciale alle Politiche Comunitarie
3° Gruppo di Lavoro	Sono costituiti da persone provenienti da tutti gli istituti coinvolti che sono impegnati nella costruzione delle regole di comunicazione ed integrazione attraverso la produzione e diffusione della documentazione con l'ausilio delle nuove tecnologie	<ol style="list-style-type: none"> 1. Docenti responsabili dell'area funzionale individuata e comunque portatori di esperienze consolidate provenienti dagli istituti del network 2. Come uditori saranno indicati responsabili degli

		enti e delle istituzioni facenti parte della conferenza dei servizi, referenti in grado di integrarsi con i gruppi di lavoro sulle aree d'intervento. 3. Università 5. Provveditorato 6. Trend Sviluppo Holding
Gruppo di lavoro interno al singolo Istituto	Sono costituiti da persone che operano all'interno di ciascun Istituto, costruiscono percorsi formativi e di sviluppo dei potenziali di lavoro definendo gli strumenti di monitoraggio ed il controllo dei percorsi	1. Docenti 2. Funzioni obiettivo delle aree funzionali individuate 3. ATA 4. Come uditori i referenti degli enti sotto indicati: Formazione professionale, ASL Lecce1, Centro Orientamento Professionale, Assessorato alle Politiche Comunitarie e alla Istruzione 5. Università 6. Comune . 7. Aziende del territorio
5° Gruppo di lavoro esterno *	Sono costituiti da persone provenienti da tutti gli istituti coinvolti che costruiscono regole di generazione, monitoraggio, controllo e valutazione del POF.	1. Funzioni obiettivo 2. Docenti responsabili dell'area funzionale individuata e comunque portatori di esperienze consolidate provenienti dagli istituti del network 3. Come uditori i referenti degli enti sotto indicati: Università Trend sviluppo holding, Provveditorato, Formazione Professionale, ENAIP di Lecce, Assindustria, Centro Orientamento Professionale

* I cinque gruppi che lavorano su aree mirate d'obiettivo si scindono o assumono diversa composizione su obiettivi specifici onde raggiungere la risoluzione di nodi problematici. Non superano comunque il numero di dieci, come previsto nel budget per poter usufruire dell'affiancamento consulenziale previsto.

Schema 12. Organizzazione del progetto.



